

La Madonna del Divino Amore

Bollettino Mensile del Santuario - Anno 75 - N° 6 - Ottobre 2007 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Italy

NUMERI DI TELEFONO

SANTUARIO

Tel. 06.713518

Fax 06.71353304

www.santuariodivinoamore.it

E-mail: info@santuariodivinoamore.it

E-mail: segreteria@santuariodivinoamore.it

HOTEL DIVINO AMORE CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 06.713519

Fax 06.71351515

<http://xoomer.virgilio.it/casadelpelegrinodivinoamore>

E-mail: casadelpelegrino@jumpy.it

SUORE - Congregazione:

"Figlie della Madonna del Divino Amore"

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

<http://xoomer.virgilio.it/seminariomda>

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518 - diretto 06.71351328

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla  Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla  Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n.76711894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

L.go Giuseppe Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

UFFICIO PARROCCHIALE

Tutti i giorni 9-12 e 16-19

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale)
18 -19; Festivo 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,

15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,
17.15 Vespri

ALTRE FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua - giorno e notte

Giorni feriali 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario

12 Angelus e Coroncina alla Madonna

19 Processione Eucaristica

CONFESSIONI

Giorni feriali

6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi

5.45-12.45 e 15.30-19.45

BENEDIZIONI

Tutti i giorni 8.30-13 e 15.30-19.45

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa nel Santuario.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile

Daminelli Giuseppe

Autorizzazioni

Trib. di Roma n.56

del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS

del Santuario della Madonna del Divino Amore

N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma

Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304

C/C Postale N. 76711894

Redazione Oblati e Suore

"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Gratica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

una caratteristica essenziale della dottrina e della devozione mariana è la prospettiva trinitaria. Tutto infatti viene dalla volontà del Padre che ha mandato il Figlio nel mondo, costituendolo capo della Chiesa e centro della storia. Si tratta di un disegno che si è compiuto con l'Incarnazione, opera dello Spirito Santo, ma con il concorso essenziale di una donna, Maria Vergine, entrata come parte integrante nella comunicazione della Trinità al genere umano.

Maria ha una relazione essenziale con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo.

Guardiamo a Lei nella prospettiva trinitaria seguendo le tracce del capitolo VIII della Costituzione del Concilio sulla Chiesa: "Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, quando venne la pienezza del tempo, mandò il suo Figlio, nato da donna ... affinché ricevessimo l'adozione in figlioli (Gal 4,4-5) " (LG 52).

Questo figlio è il Messia, atteso dal popolo dell'antica alleanza, mandato dal Padre in un momento decisivo della storia.

Colei che ha introdotto nell'umanità il Figlio eterno di Dio non potrà mai essere separata da Colui che sta al centro del disegno divino attuato nella storia.

Maria, essendo intimamente unita al Figlio, contribuisce ad orientare verso di Lui lo sguardo e il cuore dei credenti. Lei è la via che conduce a Cristo; Lei che lo accolse nell'anima e nel corpo, al momento dell'Annunciazione, ci mostra come accogliere nella nostra esistenza il Figlio disceso dal cielo.

Maria ci aiuta a scoprire l'azione sovrana del Padre che chiama gli uomini a diventare figli nell'unico Figlio. Il Concilio ricorda il vincolo singolare che unisce Maria allo Spirito Santo, con le parole del credo: "per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo, e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine".

La triplice relazione diaria con le tre persone divine è ribadita anche nell'illustrazione del tipico rapporto che lega la Madre del Signore alla Chiesa: "E' insignita del sommo ufficio e dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio vivo dello Spirito Santo" (LG 53).

A Maria è concessa una somiglianza del tutto particolare tra la sua maternità e la paternità divina.

Nell'immagine della Madonna del Divino Amore si può intravedere la presenza della santa trinità. La Madre col figlio in braccio svela la paternità e la maternità di Dio, la colomba è il simbolo dello Spirito Santo che ha fatto di Maria il suo Santuario, dove ha realizzato l'incarnazione del Figlio di Dio.

La nostra devozione che la proclama beata, esalta le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto in Lei per l'umanità e per tutti noi, ricordandosi della sua misericordia (Cfr. Lc 1,54).

Ave Maria!

Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco



Un grande pino, monumento della natura. Sullo sfondo la statua dell'Immacolata sul tetto del Santuario

SOMMARIO

PER RIFLETTERE E PREGARE
p. 2/3

LA PREGHIERA
DELL'AVE MARIA
p. 4/5

DON UMBERTO TEREZI
p. 6/7

ADORAZIONE
EUCARISTICA PERPETUA
AL SANTUARIO
p. 8/9

UNA DONNA
VESTITA DI SOLE
p. 10

NOTE DI CRONACA
p. 11

IL SANTUARIO
DEL DIVINO AMORE
I PARTE
p. 12/15

SANTA MARIA IN DOMINICA
SUPPLICHE
p. 16/III

PER RIFLETTERE E PREGARE

PREGHIERA ALLA TRINITÀ

Trinità Santa, unico Dio infinito ed eterno, ti rendiamo grazie per i tuoi mirabili interventi nella storia della salvezza e ti lodiamo nel tuo ineffabile mistero. Nella tua immensa condiscendenza hai colmato di grazia la Vergine Maria, figlia di Sion e nostra sorella rendendola madre e discepola del Figlio, figlia amata del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo. Contemplando Maria noi pensiamo a te, adorabile Trinità, e ci sentiamo con lei amati dal Padre, redenti da Cristo e rinnovati dallo Spirito. Una cosa sola ti chiediamo: rendi le nostre Chiese tua autentica icona, una sola comunità nel rispetto delle persone, e nella ricerca di unità nell'amore. Tu sei il Dio Uno e Trino, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

1. Trinità Santa, unico Dio infinito ed eterno, ti rendiamo grazie per i tuoi mirabili interventi nella storia della salvezza e ti lodiamo nel tuo ineffabile mistero.

Una preghiera in uso al Santuario è quella del 20° Congresso Mariologico mariano che si tenne nel nostro Santuario, durante il Grande Giubileo dell'anno 2000. Il vertice della nostra fede e della nostra preghiera è, e deve essere sempre la santissima Trinità, l'unico Dio infinito ed eterno, al quale dobbiamo l'adorazione, la lode, il ringraziamento e dal quale scende su di noi ogni dono e ogni benedizione. Sono mirabili gli interventi di Dio nella storia dell'umanità e nella storia della salvezza, tutto viene da Dio, tutto è stato fatto da lui. Dio si è fidato dell'uomo, potremmo quasi dire che ha compiuto un "errore": ha dato all'uomo il dono

della libertà con il quale può negare l'esistenza di Dio, si può mettere contro di lui, lo può addirittura bestemmiare!

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente per 3 volte:

- **Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...**
- **Ave Maria...**
- **Vieni o Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.**

2. Nella tua immensa condiscendenza hai colmato di grazia la Vergine Maria, figlia di Sion e nostra sorella rendendola madre e discepola del Figlio, figlia amata del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo.

La santissima Trinità ha compiuto tante meraviglie nella Beata Vergine Maria: Lo dice lei stessa: l'Onnipotente ha fatto in me grandi cose! Lei è l'eletta figlia di Sion, che racchiude le migliori virtù del popolo di Dio ed è nostra sorella e nostra madre. Se contempliamo la Beata Vergine vediamo in lei il rapporto vitale con le tre persone divine. Lei infatti è la **figlia amata del Padre**, figlia prediletta di Dio, nessuna creatura infatti è così cara a Dio come Maria santissima. E' **madre e discepola del Figlio** di Dio, madre sempre vergine del Verbo eterno, discepola esemplare dello stesso suo figlio, maestro di verità. Lei è il **tempio vivo dello Spirito Santo**. E' lei il Santuario, di carne, del Divino Amore.

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente per 3 volte:

- **Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...**
- **Ave Maria...**
- **Vieni o Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.**

3. Contemplando Maria noi pensiamo a te, adorabile Trinità, e ci sentiamo con lei amati dal Padre, redenti da Cristo e rinnovati dallo Spirito.

La devozione alla Madonna è autentica quando, contemplando Maria santissima pensiamo e adoriamo la Trinità e impariamo a sentirci, come lei amati dal Padre, redenti dal Figlio che ha dato la sua vita per noi e rinnovati dalla presenza e dall'azione dello Spirito Santo.

Il rapporto privilegiato e fecondo di Maria con la Trinità ci sollecita ad esaminare i nostri rapporti con il Padre, siamo suoi figli e dobbiamo amarlo, con il Figlio che è il nostro Salvatore e dobbiamo seguirlo, con lo Spirito Santo, perché ci renda forti nel combattimento della vita e testimoni della fede.

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente per 3 volte:

- Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...
- Ave Maria...
- Vieni o Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.

4. Una cosa sola ti chiediamo: rendi le nostre Chiese tua autentica icona, una sola comunità nel rispetto delle persone, e nella ricerca di unità nell'amore.

Il pensiero va alle nostre Chiese, perché siano icona, immagine e riflesso della Trinità, cioè siano rispettose delle persone nella ricerca dell'unità nell'amore.

Nella Trinità le tre persone sono uguali e l'amore in esse è sovrano, divino.

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente per 3 volte:

- Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...
- Ave Maria...
- Vieni o Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.

5. Tu sei il Dio Uno e Trino, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

La prima verità della nostra fede è professare l'unità e trinità di Dio! Quando diciamo "io credo in Dio" facciamo infatti la più importante affermazione, la fonte di tutte le altre verità sull'uomo e sul mondo, e di tutta la vita di ogni credente in lui.

Breve pausa di meditazione.

Recitare lentamente per 3 volte:

- Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...
- Ave Maria...
- Vieni o Spirito Santo nel mio cuore, accendi in me il fuoco del tuo amore.

Preghiamo

O Padre che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.



Edicola all'11 km di Via Ardeatina

LA PREGHERA DELL'AVE MARIA - PRGEHIERA DI CONTEMPLAZIONE

(commento di p. Alberto Rum)

1. Ave, o Maria...

Caro lettore - pellegrino. Gesù ci ha insegnato a pregare con perseverante fiducia. Ci ha anche avvertiti che la casa del Signore - il nostro cuore, la Chiesa, il Tempio, il Santuario - dev'essere casa di preghiera. Della preghiera cristiana, che è elevazione dell'anima a Dio o domanda a Dio di beni conformi alla sua volontà, Maria è modello e maestra. L'afferma chiaramente il Catechismo della Chiesa Cattolica nelle pagine che qui riportiamo. **“La preghiera di Maria è caratterizzata dalla sua fede e dall'offerta generosa di tutto il suo essere a Dio. La Madre di Gesù è anche la Nuova Eva, la «Madre dei viventi»: essa prega Gesù, suo Figlio, per i bisogni degli uomini” (n 546).** La preghiera cristiana è mariana: “Per la sua singolare cooperazione all'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ama pregare Maria e pregare con Maria, l'Orante perfetta, per magnificare e invocare il Signore con Lei. Maria, in effetti, ci «mostra la via» che è Gesù, Suo Figlio, l'unico Mediatore” (n.562). Ora, questa mia breve pagina - nel corso del 150° anniversario delle apparizioni di

Maria alla piccola Bernardetta, a Lourdes (1858 - 2008), vuol essere un invito fraterno ad amare e a dir sempre bene la preghiera dell'Ave Maria, la preghiera che le buone mamme insegnano ai loro figli sin dalla più tenera età. Esprimo il mio desiderio con le parole stesse di S. Luigi Maria da Montfort, grande missionario del sec. XVIII e autore del Trattato della vera devozione a Maria. “Sappiate - scrive il Santo - , che dopo il Pater, la preghiera più bella di tutte è l'Ave Maria. E' il complimento più perfetto che voi possiate rivolgere a Maria, poiché è quello che l'Altissimo le rivolse, per mezzo di un arcangelo, per conquistarne il cuore; e fu così efficace sul cuore di lei, a causa dei segreti incanti di cui è pieno, che Maria diede il proprio consenso all'Incarnazione del Verbo, nonostante la sua profonda umiltà. Ed è con questo complimento, se detto come si deve, che voi pure conquisterete il suo cuore, infallibilmente” (VD 252). Alla luce di queste sue affermazioni, il Santo giunge a dire che “una sola Ave Maria pregata bene è più meritoria di centocinquanta dette male” (Segreto ammirabile del Santo Rosario n. 116).



Pellegrinaggio del sabato notte mentre esce da Roma a Porta S. Sebastiano

Il saluto dell'Angelo ("Gioisci!, Rallègrati") e l'invocazione del nome della Vergine (Maria), scaturiscono dalla fede che abbiamo nella presenza viva e operante di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Così, quasi a commento delle due prime parole dell'Ave Maria, è bene rileggere un brano della Costituzione dogmatica della Chiesa: "Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò Madre di Gesù, e abbracciando, con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente" (LG 56).

2. Ave, Piena di grazia

Caro lettore - pellegrino. Nell'enciclica *Redemptoris Mater*, Giovanni Paolo II così scrive: "Il messaggero di Dio saluta Maria come «piena di grazia»: la chiama così, come se fosse questo il suo vero nome. Non chiama la sua interlocutrice col nome che le è proprio all'anagrafe terrena: Miryam (= Maria), ma con questo nome nuovo: piena di grazia. Ciò detto, il Papa si pone due domande: Cosa significa questo nome? Perché l'arcangelo chiama così la Vergine di Nazaret? A queste due domande il S. Padre così risponde: "Nel linguaggio della Bibbia «grazia» significa un dono speciale, che secondo il Nuovo Testamento ha la sua sorgente nella vita trinitaria di Dio stesso, di Dio che è amore ...Quando leggiamo che il messaggero dice a Maria «piena di grazia», il contesto evangelico ci lascia capire che qui si tratta di una benedizione singolare fra tutte le benedizioni spirituali in Cristo ...Se il saluto e il nome «piena di grazia» dicono tutto questo, nel contesto dell'annuncio dell'angelo essi si riferiscono, prima di tutto alla elezione di Maria come Madre del Figlio di Dio".

Queste affermazioni di Giovanni Paolo II sono in perfetta sintonia con quanto il Papa Pio IX scriveva, l'8 dicembre 1854, nella lettera apostolica *Ineffabilis Deus*, in riferimento all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Ascoltiamolo: "Gli stessi Padri e gli scrittori della Chiesa, considerando attentamente che la beatissima Vergine, in no-

me e per ordine di Dio stesso, fu chiamata «piena di grazia» dall'angelo Gabriele, che le annunciava la sublimissima dignità di Madre di Dio, insegnarono che, con questo singolare e solenne saluto, mai altre volte udito, viene manifestato che la Madre di Dio fu sede di tutte le grazie, ornata di tutti i carismi del



Maria, cammina dinanzi a noi e ci guida verso Cristo

divino Spirito, anzi tesoro quasi infinito e abisso inesauribile dei medesimi carismi, così che mai fu sottoposta alla maledizione, ma fu partecipe insieme al Figlio della perpetua benedizione".

Ecco come il santo di Montfort invita a bere alle fonti d'acqua viva che sgorgano dalla Piena di grazia: "Solo Maria ha trovato grazia presso Dio senza l'aiuto di nessun'altra semplice creatura. ...Ella era piena di grazia quando fu salutata dall'arcangelo Gabriele e fu colmata di grazia in modo sovrabbondante dallo Spirito Santo, quando egli l'avvolse con la sua ineffabile ombra; ella ha poi aumentato questa duplice pienezza di giorno in giorno e di momento in momento, fino ad arrivare a un grado di grazia immenso e inconcepibile. In tal modo l'Altissimo l'ha costituita unica tesoriera dei suoi tesori e unica dispensatrice delle sue grazie ... Maria è ovunque l'albero vero che porta il frutto della vita e la vera madre che lo produce" (VD 44).

**Meditazione del Rev.mo Padre Don Umberto Terenzi
nella cappella dello Spirito Santo presenti le due comunità 30 Ottobre 1971**

NON HO MAI CORSO TANTO QUANTO ADESSO

Sia lodato Gesù Cristo! Doppia-
mente sia lodato Gesù Cristo!
Per ricordare il mio 71° com-
pleanno. Sia veramente lodato
Gesù Cristo. Voglio dire che, prin-
cipalmente, il pensiero da esprime-
re è la gratitudine al Signore, è
il ringraziamento, è la lode, ecco
sia lodato, la lode a Gesù bene-
detto, a Dio insomma, alla Ma-
donna, attribuendo come è og-
gettiva realtà, come è nostro do-
vere, attribuendo tutto quello che
si è potuto compiere nella vita or-
mai non breve, abbastanza lunga
dei miei 71 anni, e attribuendo a
Dio, alla Madonna, al Signore, alle
forze soprannaturali, di essere
arrivati anche a questa conclusio-
ne del 71° compleanno, attri-
buendo sempre tutto a lui...



*Don Umberto seppe accogliere gli
orfani e i poveri. Ricordiamo la data
della sua nascita: 30 ottobre 1900.*

Lo dobbiamo ringraziare, dobbiamo ringra-
ziarlo particolarmente perché, vedete è una con-
statazione che sto facendo da tempo in qua, spe-
cialmente in questo ultimo tempo, in questo ulti-
mo anno, due anni, non ho mai corso tanto,
quanto adesso, dei miei 42 anni circa ormai di Di-
vino Amore, segno che il Signore mette le ali an-
che a chi si sente indebolire pure le gambe, ebbe-
ne le gambe si indeboliscono e il Signore mette le
ali, e le cose procedono meglio di prima, per la-
sciare poi una consegna a quelli che sono i figli
dell'Opera. Anche qui, in certo modo, figli miei sì,
ma reputo tutti quanti voi più figli dell'Opera per-
ché miei direbbe una personalità mia, dell'Opera
direbbe una attività del Signore che si è servito di
me come strumento dei disegni suoi, e in questo,
riaffermando questo principio della potenza del
Signore nel suscitare sempre nuovi figli sacerdoti e
nuove figlie, suore, dell'Opera, in questo ricono-
sco lo sviluppo continuo dell'Opera stessa senza
vanagloria nostra, né mia, né vostra, ma con mol-
to riconoscimento del Signore, e con molta sicu-
rezza di quello che diciamo, di quello che pensa-
mo, senza nessuna paura, senza nessun dubbio, e
con certezza massima che essendo opera di Dio si
dovrà sviluppare sempre di più per missioni, non
parlo solamente delle missioni di Colombia, Nica-

ragua, Stati Uniti, no no, per mis-
sioni cioè, compiti, impegni divi-
ni, soprannaturali, sempre più
grandi, innestati sulla nostra pove-
ra miseria...

**Ecco allora che, mentre guar-
diamo indietro tanto per ringra-
ziare il Signore, ma confusa-
mente senza dire questo o que-
st'altro che abbiamo fatto con
l'aiuto di Dio, però più che altro
guardiamo avanti, per aumenta-
re sempre di più le nostre ener-
gie, aumentare sempre di più le
nostre energie per quello che
dipende da noi, chiedendo gra-
zia a Dio, non saziandoci mai di
nuove iniziative e non avendone
mai paura...**

Ma che credete che un Don
Orione, un Don Calabria, un Don

Bosco, un Cottolengo, quando hanno cominciato,
e mi metto anch'io ai piedi loro, in coda, nomino
loro per essere più tranquillo di quello che dico
con gli esempi alla mano dei loro risultati ai quali
vogliamo assomigliare coi nostri; dico, volete che
non abbiano pensato alle difficoltà umane che ci
potevano essere nell'intraprendere certe iniziative
che sembravano da pazzi? Pazzo fu giudicato Don
Bosco, e lo volevano portare al manicomio, pazzo
fu giudicato il Cottolengo, anche lui lo volevano
portare al manicomio. Pazzo è stato giudicato Don
Orione, e fu pure un po' scomunicato dal suo Ve-
scovo, Don Calabria fu cacciato dalla diocesi. E il
sottoscritto ne sa qualche cosa di simile, chi cono-
sce la mia storia potrebbe affermarlo. Ma eccoci
qua, quelli sugli altari, io vado avanti, e le paure, le
scomuniche, i disastri ecc... se ne sono andati e le
opere camminano...

**Da parte nostra che cosa dobbiamo fare? Ri-
peto, l'esempio della scala montante, mettili sul
gradino più basso, fermati non camminare, non
ti dar da fare, tanto ti porta in alto lo stesso. E le
opere di Dio si moltiplicano senza che tu lo
sappia, basta che tu corrisponda alle ispirazio-
ni del Signore...**

Guardate, chissà cosa c'è in questo biglietto
anonimo più o meno, ma c'è la firma, arrivato og-

gi, per dirvi come bisogna aspettare la voce di Dio, la parola di Dio, perché si aprano nuovi orizzonti, nuove missioni, sentite:

Rev.mo Padre, Gesù mi chiama ad iniziare una grande missione, mi hanno parlato tanto bene di lei (beh, bontà loro!), penso che mi potrà aiutare. Trovandomi a Frosinone sarei a chiederle i giorni e le ore più adatti per non disturbarla troppo. Sono una signorina cieca, e sono diventata cieca dopo un voto di vittima per i sacerdoti. Ora Gesù mi dice che continui la mia missione, ho bisogno di un suo incontro, spero che mi scriva, mi risponda. In unione di preghiera. Che c'è dentro questo biglietto? Non lo so, vedremo, sentiremo, ma se il Signore proprio oggi me lo fa arrivare, per lo meno per dirmi che a qualunque età, in qualunque momento, non dobbiamo mai aver paura eh! suore mie; di andare avanti e moltiplicare le opere del Signore, tanto è Lui che le fa, è Lui che ci fa salire è lui che diffonde il nostro messaggio. Il giorno 2 mi incontrerò col direttore mondiale, Mister Rafael, Armata Azzurra, a Padova ritorna da un viaggio insieme al Vescovo di Fatima, ed altri membri dell'Armata Azzurra, da un viaggio in Russia, vuol concludere l'istituzione, la fondazione del centro dell'Armata Azzurra a Roma, per l'Italia, al Divino Amore, mi deve incontrare per parlarci...

L'Armata Azzurra che cos'è? È la diffusione del messaggio di Fatima, il Cuore Immacolato di Maria, l'amore di Dio, Divino Amore, Santuario Divino Amore, opera Divino Amore, per la diffusione di questo messaggio del Cuore Immacolato di Maria, ma l'ho pensato tante volte che, tra Fatima, messaggio, apparizioni, volontà della Madonna ecc., e il Divino Amore, non ci sia nessuna differenza: Divino Amore, il messaggio di Maria, è il Cuore Immacolato di Maria. E allora ecco un'altra riflessione: Padre ma quante se ne mette sulle spalle? Io nessuna, perché man mano che vengono le appoggio sulle spalle della Madonna nelle sue mani, nel suo cuore, nella sua mente...

Padre, non vede, mi dicono i sacerdoti, ma non vede che non bastiamo a quello che dobbiamo fare qui? E la Madonna quando vorrà che facciamo qualche cosa più di quello che facciamo al Santuario o intorno al Santuario, ci moltiplicherà, e se non ci moltiplicherà noi personalmente, moltiplicherà le nostre energie, moltiplicherà le nostre volontà, moltiplicherà il nostro fervore, moltipli-

cherà il nostro spirito di preghiera e di fede! Ma quando Don Orione, da solo, cominciava le sue opere, evidentemente lanciava un'idea che poi alla sua morte trovò realizzata con circa 50.000 appartenenti alle sue opere, tra ricoverati e assistenti, ed è morto giovane a 68 anni appena. Quindi ecco, dobbiamo pensare, come diceva Don Calabria tante volte: sia fedele, è quanto il Signore Gesù ci ha voluto dire come avviene più o meno il giudizio finale, dice che ti interrogherà Iddio sulle opere buone che abbiamo fatto e ci dirà: vieni servo fedele, entra nel gaudio del tuo Signore. Figli miei, se siamo fedeli alla nostra missione, alla nostra vocazione direi, con una parola più intima, al nostro amore alla Madonna, noi sfonderemo il mondo, capite?

Non è più necessario che lo sfondiamo noi personalmente; quando Gesù ha detto agli Apostoli: "Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo alle creature, battezzatele", mica ha detto che dovevano far tutto loro, l'hanno fatto fino al martirio, con zelo grande, poi morti loro son venuti gli altri; le opere di Dio hanno la continuità in Dio, non nelle persone proprie, nello spirito dell'Opera, non nelle persone dell'Opera. Ecco, figli cari, quanto vorrei dirvi, allora: 71! Ringraziamo Dio, sono pochi, sono molti, sono quelli che il Signore vuole, ne verranno altri pochi, altri molti? Non lo so, io sento però una gran voglia di lavorare fino all'ultimo respiro, come Don Orione, come Don Calabria, come questi Santi che alla fine hanno ceduto perché il Signore li ha chiamati, e basta, ma finché hanno avuto un barlume di spirito, hanno lavorato per il Signore. Questo mi auguro, e questo auguro per tutti voi figli e figlie della Madonna del Divino Amore.

Sia lodato Gesù Cristo!



*Don Luigi Orione nella processione del Corpus Domini.
Don Umberto è il primo a sinistra*



Ho chiesto al confratello Don Omar Giorgio Dal Pos di aggiornare il suo precedente tascabile, molto apprezzato, dal titolo "L'Eucaristia, la Madonna e Don Umberto Terenzi" alla luce delle parole di Giovanni Paolo II e a quelle della recente Esortazione Apostolica post-Sinodale "Sacramentum caritatis" di Benedetto XVI sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Il volumetto riappare in veste nuova. Nelle sue pagine potete trovare riflessioni interessanti sulle diverse parti della Messa, sul precetto festivo, l'adorazione, la visita al Santissimo Sacramento, il viatico.

Poiché nel libretto sono citate delle frasi del servo di Dio Don Umberto Terenzi, è opportuno presentare alcune sue notizie biografiche, tenendo presente che molte opere da lui tanto desiderate, come il nuovo santuario, si sono realiz-

zate soltanto dopo alcuni decenni dalla sua morte. Nacque a Roma il 30 ottobre del 1900. Il 3 gennaio 1931 venne nominato primo Rettore e poi parroco al santuario della Madonna del Divino Amore, presso il quale morì a Roma il 3 gennaio 1974.

Il servo di Dio Don Umberto (è in corso la sua causa di beatificazione) vi esercitò intensamente il suo sacerdozio, come fedele servitore della Chiesa, profondamente unito alla santissima Eucaristia, sempre accompagnato e sostenuto dalla materna presenza di Maria Santissima.

Trovò il Santuario abbandonato e ne fece un vero luogo di preghiera e di carità.

Pose le basi sociali per fare

del territorio circostante un autentico quartiere: realizzò le prime scuole, l'asilo, l'ambulatorio, l'orfanotrofio, ottenne la caserma dei Carabinieri, l'ufficio postale, la stazione ferroviaria, accolse e aiutò i poveri di ogni genere. Durante la seconda Guerra mondiale ospitò i profughi e fece del Santuario il loro rifugio. Il 24 gennaio 1944 portò l'immagine della Madonna a Roma e animò la fede e la devozione dei Romani i quali Le chiesero solennemente che la loro città fosse preservata dagli orrori della guerra. Per questo fecero il voto di costruire un nuovo santuario alla Madonna del Divino Amore e la promessa di correggere e migliorare la propria condotta morale, per renderla più conforme a quella



del Signore Gesù. Roma fu miracolosamente preservata dai bombardamenti. Diede ben presto inizio a tante opere di carità e di apostolato, aprì le Missioni in America Latina, fondò la stampa mariana per diffondere la devozione alla Madonna del Divino Amore e, con alcune pubblicazioni, si oppose agli attacchi anticlericali contro la Chiesa.

Fu Padre per chi non aveva padre. Dall'Eucaristia attingeva luce, energia e ispirazione per le opere del Santuario. Il tempo trascorso in ginocchio davanti al tabernacolo era per lui il più prezioso. Quando entrava in una chiesa o nella cappella delle case filiali il primo atto era la visita al santissimo Sacramento. Anche di notte, dalla

sua camera, attraverso una finestra che fece praticare sulla parete, il suo sguardo e il suo cuore erano rivolti alla Madonna e a Gesù nel tabernacolo.

Il suo motto ed anche il suo saluto abituale era "Ave Maria!" I "Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore" (da lui fondati), i Parrocchiani e i Pellegrini lo ricordano con amore e ammirazione per quello che è stato e per quello che ha fatto. Da lui si può imparare l'arte della preghiera, dell'adorazione e della autentica devozione alla Madonna.

I suoi progetti per il Santuario mariano di Roma si stanno realizzando. Giovanni Paolo II lo ha visitato tre volte e Benedetto XVI ha voluto iniziare il mese di maggio 2006 con il



Santo Rosario. Il Santuario, dopo aver realizzato i luoghi necessari per il culto e per l'accoglienza dei pellegrini, è impegnato ad allargare gli orizzonti della preghiera e della carità. Dal 25 marzo 2007 ha avuto inizio l'Adorazione eucaristica perpetua e si stanno aprendo le porte della carità per i bambini, i disabili e gli anziani in solitudine. Mentre ringraziamo il Signore per le meraviglie che ha compiuto attraverso il ministero del servo di Dio Don Umberto Terenzi nel Santuario, lo supplichiamo perché si degni di glorificarlo anche su questa terra, dove, nella generosa oblazione della sua vita, tanto si prodigò per la diffusione del Divino Amore nel mondo. Ave Maria!

*Il Rettore Parroco
Mons. Pasquale Silla*

*Prefazione
al volumetto sull'Adorazione*

Dopo la S. Messa rimane la presenza reale di Gesù nell'ostia consacrata riposta nel Tabernacolo o esposta nell'Ostensorio



UNA DONNA VESTITA DI SOLE

È ben riservato all'amorevole cuore dell'angelico S. Giovanni di vedere per la prima volta, in tutto il suo splendore soprannaturale questa straordinaria creatura, Maria SS.ma.

Non era stato forse lui il confidente del Cuore di Gesù?

Non aveva a lui, proprio Gesù morente, affidato il tesoro più grande che gli era rimasto sulla croce, la sua Madre SS.ma?

E lui, il giovane fervente apostolo, non s'era sentito subito, da allora in poi, in modo particolarissimo, figlio della Madonna?

Spirò Gesù sulla croce e la dolce Madre si trovò tra le braccia sante del suo nuovo figlio: Giovanni non lasciò più la sua nuo-

va mamma e solo Dio sa quali teneri affetti cominciarono da allora a correre tra quei due cuori che così divinamente e filialmente erano stati congiunti.

La volontà di Dio era stata manifesta: quel grande cuore di Madre doveva seguire per tutto il corso dei secoli ad esercitare su innumerevoli figli le sue materne tenerezze, perché la sua missione doveva essere tutta di amore, e, fortunati quei cuori che l'avrebbero compresa! In Lei avrebbero ritrovato sempre la grazia stessa di Dio, le meraviglie più sublimi comunicate dall'onnipotenza divina a creatura umana; ma per arri-



Dal Vaticano, 29 Luglio 2007

Reverendo Monsignore,

con delicato pensiero, Ella ha voluto indirizzare al Santo Padre Benedetto XVI un devoto messaggio di venerazione, unendo una pubblicazione sul Servo di Dio Don Umberto Terenzi.

Il Sommo Pontefice ringrazia sentitamente per l'attestato di affetto e di vicinanza e specialmente per le particolari preghiere elevate a sostegno del Suo universale ministero e, mentre auspica che la contemplazione del volto di Cristo Salvatore con gli occhi ed il cuore della Vergine Maria sia fonte di sempre nuovo stupore e di intima gioia e accresca il desiderio di recare anche agli uomini del nostro tempo il gioioso annuncio del Vangelo, di Cuore invia a Lei, ai Figli ed alle Figlie della Madonna del Divino Amore ed a quanti frequentano codesto Santuario l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

Suo dev.mo nel Signore

Fernando Filoni, Sostituto

Reverendo Signore
Mons. Pasquale SILLA
 Rettore Santuario Madonna del Divino Amore
 Via del Santuario, 10
 00134 ROMA

vare a comprender tutto questo, come figli a madre, era necessario viverle vicino, anzi vivere con lei.

E Gesù dalla croce espose la sua eterna volontà di amore; S. Giovanni non lasciò più la Madonna, e sul suo cuore, imparò a conoscerla e ad amarla senza misura. La custodì fino alla fine: il cuore suo rimase pieno della figura di Maria SS.ma e quando dovette, spinto da Dio, parlare di Lei, non poté prendere frasi umane, toccò un linguaggio divino, a prima vista incomprendibile e cantò, nell'isola di Patmos, il cantico del suo cuore, il cantico dell'esaltazione e dell'amore verso la gran Madre del genere umano che scendeva luminosa a liberar noi peccatori dall'infuriar dell'infernale dragone.

«Ecce signum magnum apparuit in coelo... mulier amicta sole».

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole...» (Ap 12,1).

Don Umberto Terenzi

**Umilmente, alla Santissima Vergine Maria,
Madre di Dio dolcissima e Madre
del Divino Amore**

AL TRAMONTO

Il sole trafora le ultime nubi
e dardeggia rosso verso le rose,
o Madre!
Il mio cuore tumultuoso si accorda
con l'Anima: preghiamo!
Dalle labbra sgorga sommessa e serena
Ave, o Maria...
Qualche lacrima scende deliziosa e pura,
accompagna l'Ave, o Maria...
Le mie preghiere sono come le rose:
sono tutte per Te, o Madre!
Il sole tramonta, ecco l'imbrunire...
La Tua benedizione mi raggiunge,
mi attraversa, m'inebria...
Ave, o Maria...
Al tramonto,
è dolce pregare per Te,
o Madre!

Rolando Pozzi

*(In ricordo del pellegrinaggio notturno del
13 maggio 2007)*

Lo Spirito del Risorto continua a spingere i nostri passi, ad attenderci nel cuore degli uomini, ad allargare gli orizzonti ogni volta che prevale la stanchezza o l'appagamento. Ci sostiene l'intercessione di innumerevoli santi e beati, testimoni dell'amore di Dio seminato nella nostra terra, autentiche luci per il futuro dell'Italia, e ci accompagna la presenza amorevole di Maria, Madre della Chiesa, invocata con mille nomi nei tanti santuari a lei dedicati nel nostro Paese, vera testimone del Risorto e modello autentico per il nostro cammino di speranza.



*50° Anniversario dei coniugi Antonino e Gina Morrà,
10 agosto 2007*



Gruppo di pellegrini da Pescara in visita al Santuario, 18 agosto 2007, guidati da P. Domenico Di Matteo

DON FRANCESCO BELLUZZO SDV



Nasce in Altissimo (VI) il 21/07/1949. A 11 anni entra nel vocazionario S. Giuseppe di Roma, raccomandato dal Vicegerente Mons. Ettore Cunial, perché fosse provato e preparato al seminario romano. Col crescere degli anni Francesco si affeziona di sua spontanea volontà alla vita religiosa perché più perfetta. Dopo il noviziato, il 2/10/67 emette la sua prima professione religiosa a Pianura (NA) e quella perpetua l'8/12/70 a Posillipo in Napoli. Espleta il corso di formazione teologica conseguendo la licenza in teologia dogmatica ed è ordinato sacerdote in Roma nel Santuario del Divino Amore il 29/06/74.

Don Francesco è stato il cantore dell'amore e della misericordia di Dio. Con la forza della Parola, accompagnata, dall'entusiasmo e dalla gioia interiore, riusciva a penetrare nei cuori delle persone aprendole all'incontro con Cristo con la sua parola trascinatrice.

IL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE

I PARTE

di *Valentina Leonardi*

Scrivendo Don Giuseppe De Luca (sacerdote santo e Suomo colto, amico di insigni ingegni) di un suo pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore, una prima domenica di maggio. «La campagna romana, dicono, è malinconica; io non ricordo terra più sfolgorante e lieta... Fuorché sul mare, credo che in nessun altro luogo la luce scenda e si spanda così vasta». Erano queste le mie sensazioni quando, per anni, mi recavo a piedi al Santuario del Divino Amore, partendo la mattina presto dall'Obelisco di Axum in compagnia di amiche.

Conoscevo la strada a memoria; sapevo quando avremmo trovato dinanzi a noi la chiesetta del Quo Vadis, là dove Cristo apparendo a San Pietro manifestò la decisione, di fronte alla defezione dell'Apostolo, di recarsi Egli stesso a Roma per esservi una seconda volta crocifisso. («Quo Vadis, Domine?»). Sapevo quando avremmo scorto per la prima volta il Santuario ancora lontano e poi una seconda volta più vicino su amene collinette che movimentano la distesa della pianura, dove non è necessario alzare gli occhi al cielo perché il cielo è dinanzi.

Ricordo quelle devozioni come qualcosa di luminoso che cancellava la stanchezza. Digiune, camminavamo per quattordici chilometri e sapevamo che alla nostra sete non era concesso neanche un sorso d'acqua; questa mortificazione si cambiava in una letizia che non aveva trasporti mistici, era solamente una spirituale allegria. Rammento che confessandomi in una chiesa di Roma (il giorno seguente avrei dovuto comunicarmi al Divino



Monsignor Johannes Ghlosser Schlosser, Pfarre Pfandl - Austria, con i suoi pellegrini ospiti nella Casa del Pellegrino

*Don Umberto così trovò il Santuario,
in uno stato di degrado e di abbandono*



Amore) il Padre mi lodò per il faticoso sacrificio che mi accingevo a sopportare e mi pregò di ricordarmi di lui, l'indomani, all'Altare della Vergine. «Ma non è un sacrificio», risposi gioiosa, «io mi diverto». Questa pagina autobiografica sarebbe superflua se non fosse che ho voluto provare a me e agli altri quanto diffusa e radicata fosse in Roma ancora alla metà del XX secolo la devozione al Divino Amore se una donna ancor giovane, appartenente alla borghesia professionista e che aveva compiuto essa stessa gli studi superiori, cattolica osservante, ma niente affatto incline alla bigottaria, aveva per anni partecipato a tali pellegrinaggi.

Fortemente incisiva nel folklore popolare romano, questa devozione mi risulta assai poco studiata sotto tale aspet-

to. Eppure si corona di uno storico miracolo, l'integrale salvezza di Roma al passaggio delle truppe dalla occupazione tedesca a quella alleata! Salus populi Romani. La festa titolare del Divino Amore si celebra la domenica di Pentecoste, ricorrenza della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli: le devozioni e i pellegrinaggi si svolgono tuttavia per tutto l'arco dell'anno, specialmente in primavera (per tradizione nell'ottocento iniziavano il lunedì di Pasqua e si protraevano più o meno fino al mese di luglio).

Madonna del Divino Amore: il perché di questo nome non si trova in nessun documento né è tramandato oralmente. Nella Santissima Trinità lo Spirito Santo è l'amore che procede dal Padre e dal Figlio; abbiamo quindi l'esalta-

zione della Madonna e dell'Amore Divino nella Madonna.

La devozione è relativamente recente. Nella solitudine della campagna romana su una vecchia torre diruta era ritratta, su affresco, una Madonna; dintorno solamente pascoli; si può facilmente immaginare che all'Ave Maria il pastore che transitava col gregge si segnasse davanti alla Vergine. Nel 1700 la località chiamata Castel di Leva dalla storpiatura del nome originario, «Castrum Leonis», secondo alcuni, secondo altri, da quella di «Castrum, Olebani» o «Castrum Olivani», apparteneva alla Compagnia delle Vergini Miserabili altrimenti detta Conservatorio di Santa Caterina della rosa (denominazioni caratteristiche, incisive e poetiche) che l'aveva ricevuta in eredità nel 1500 da un ricco canonico. L'af-

fresco, di cui non ci risulta esista alcuna scheda nella Soprintendenza alle Gallerie di Roma, appartiene alla scuola romana influenzata dall'arte bizantina; somiglia ad altre immagini venerate nelle chiese di Roma, può essere datato verso la fine del 300 ed è attribuibile ad un seguace, sia pur modesto, di Pietro Cavallini. Ora per quattro secoli e più l'immagine era rimasta lì a lasciarsi corrodere dagli elementi e salutare dai viandanti. Nel 1740 un uomo che percorreva la campagna romana perse la strada e si trovò, improvvisamente, attorniato da cani feroci; la situazione stava rapidamente divenendo drammatica; l'uomo alzò gli occhi alla Madonna affrescata lì presso e pregò con tutta la forza del suo terrore; improvvisamente i cani si placarono e l'uomo, poté raggiungere Roma, gridando al miracolo.

Bisogna confessare che questo non appare eclatante; è facile ipotizzare che probabilmente i pastori hanno udito le grida di aiuto e fischiato in tempo ai cani. Un miracolo tuttavia non è mai qualcosa di oggettivo; lo avviene quando la Chiesa lo sanziona, per gli altri, dopo ricerche

e scrupolosi processi; ma per chi ne abbia beneficiato rimane sempre un evento squisitamente soggettivo di cui lui solo è giudice; perché lui solo conosce lo spasmodico bisogno di aiuto e il terrore e la disperazione e la violenza di una preghiera che ha forzato il soccorso.

Il povero uomo credette nel miracolo; e fece bene. Perché dopo altri ne vennero, tanti nei secoli, a consolazione della povera umanità.

Fatto è che le devozioni davanti l'immagine si moltiplicarono così che il Cardinal Vicario fra Giovanni Antonio Guadagni dei Carmelitani, dopo l'elezione del nuovo Papa Lambertini - Benedetto XIV - si recò a Castel di Leva per rendersi conto di quanto accadeva; confermò l'ordine già dato di segare l'affresco e di portarlo in una chiesetta vicina, S. Maria ad Magos in località Falcognane. Mentre la chiesetta dipendeva dai canonici di S. Giovanni in Laterano, il rudere su cui si trovava l'affresco era situato, come già scritto, in una località di proprietà del Monastero di Santa Caterina della Rosa; ne nacque una contestazione; il tribunale della Sacra

Rota, il 25 luglio 1742, in prima istanza e l'8 marzo 1743 in seconda istanza, decise che con le offerte dei fedeli nel frattempo raccolte, si costruisse una nuova Chiesa per ospitare l'immagine miracolosa.

Così fu fatto; anonima per quanto riguarda il disegno e la direzione dei lavori, la Chiesa si presenta tale anche nel suo aspetto esteriore; chiesa di campagna della metà del settecento che chiede decoro agli stucchi e agli ori; semplice come meglio non si potrebbe, apre il suo sagrato su una piazzetta a terrazza, l'antico cortile del castello che dà il nome al fondo, in cui si penetra traverso un arco medioevale. Pochi alberi le danno ombra e frescura mentre i muriccioli che la delimitano si affacciano sul paesaggio e hanno le pietre calde di sole. **V'è qualcuno di noi che non si senta, qui, a casa? Nell'interno gli ex voti tappezzano le pareti con un'assoluto predominio di cuori d'argento; molti resi opachi dal tempo, altri brillantissimi perché recenti; vi sono anche stampe e armi e camiciole di bambini e lettere di ringraziamento e poesie in**



Folto gruppo delle "Figlie della Madonna del Divino Amore" con la Madre Generale



Sala degli ex-voto

dialetto e maglie di campioni sportivi e perfino la cuffia della radio che mise in contatto con il resto del mondo i naufraghi della tenda rossa, sul pack. I quadri; veramente naif, - oggi tanto di moda - sono stati tolti e portati altrove. Perché? **Questo è il Santuario miracoloso di Roma; alle porte della Città Santa,** della città dei Martiri, splendida per i suoi tanti Templi, centro della Cattolicità, è una qualunque Chiesa di campagna e spero che sempre rimanga tale. Inorridisco al pensiero che al suo posto venga eretto un Santuario moderno di cui non rimane nel ricordo che il pericolo di scivolare sulla vastità dei marmorei pavimenti lucidi come specchi. La devozione alla Madonna del Divino Amore e le celebrazioni della sua festività hanno fortemente inciso sul costume popolare direi sul folklore romano, ormai quasi perduto, quantunque permangano i pellegrinaggi notturni con le torce, a piedi, con partenza dall'obelisco di Axum. La chiesa consacrata nel 1750 dal Cardinale Rezzonico che doveva diventare Papa il

6 luglio 1758 col nome di Clemente XIII, accoglie, per tutto l'ottocento, per la ricorrenza delle Pentecoste, il più singolare pellegrinaggio e celebrazione da parte della plebe romana. Si partivano da Roma cocchi e carrozze in genere colmi di dodici persone tre a cassetta, sei nell'interno (tre a tre riscontro) e tre sul soffietto della carrozza; le donne che prendevano posto nell'interno avevano spesso in mano, come gli uomini, strumenti musicali (chitarre, nacchere, mandolini e tamburelle).

Poiché a quell'epoca il ceto popolare vestiva in maniera del tutto dissimile da quello delle altre classi, non ci si può non soffermare sulle particolarità di tali foggie. «Le nostre antiche popolane nelle loro feste sfoggiavano le vesti più appariscenti.

Un gran fazzoletto di «seta, di solito rosso fiammante o di altro vivo colore «copriva le spalle incrociato sul petto e annodato alla «vita; nelle solennità indossavano solo abiti di seta o «veluto tempestato di margheritine... La veste giunge «va al collo del piede; scarpe basse con

fibbia d'argento «o stivalini verniciati di vario colore, ma soprattutto in «tanto sfarzo la decenza ingloriava le romane: nessuna «scolacciatura». Per le festività e i cortei alla Chiesina del Divino Amore il vestiario era ancor più caratteristico. «Nei «giorni di festa un pettine di tartaruga alto una spanna» coronava corse un diadema le chiome corvine: dentro le trecce ficcavano spilloni d'argento a ghirlanda come aureola o nimbo, bruniti, a pallini i superiori, quei di sotto a spadino con un'impugnatura o .guardia, l'elsa, terminante in una mano che serrava un pomo o uno scettro.

Le spose vi aggiungevano la rosa d'oro tremolante. Le più anziane chiudevano la capigliatura in una reti «cella di seta verde. Nell'alta tenuta delle maggiori solennità l'acconcia» tura, già così vaga, aveva un finimento oltremodo pomposo poso e bello. Un vero cimiero coronava quelle superbe teste scultoree. Le «minenti» mettevano bombette o tube da uomo con rose o penne altissime svolazzanti.



S. MARIA “ IN DOMNICA “ ALLA NAVICELLA

La chiesa di S. Maria “in Domnica” (l'appellativo latino sta per l'italiano “signora” riferito a S. Ciriaca, la cui casa paterna era in questa zona del Celio) risale al IV secolo ed è situata in via della Navicella, a fianco dell'ingresso alla villa Celimontana.

Il tempio è preceduto all'esterno dalla cosiddetta “Navicella”, cioè la riproduzione in marmo di un'imbarcazione in stile rinascimentale, d'imitazione romana: vi fu collocata nel 1513 da Papa Leone X in ricordo di un simile monumento rinvenuto nelle vicinanze. Quando poi nel 1931 l'attuale strada fu allargata, la “Navicella” venne posta al centro di un'ampia vasca, che funziona anche da spartitraffico. Circa il significato della “Navicella”, varie sono le opinioni di studiosi ed esperti: sarebbe il simbolo della Madonna, “arca di salute”; sarebbe l'ex-voto di marinai dell'antica Roma; sarebbe il segno del Capitolo Vaticano (la nave di Pietro), che possedeva questa parte del Celio.

Internamente, il sacro edificio è arricchito nell'abside da uno splendido mosaico del IX secolo fatto eseguire da Papa Pasquale I, che aveva ordinato analoghe opere per le basiliche



di S. Cecilia in Trastevere e di S. Prassede all'Esquilino: al centro è rappresentata Maria Santissima, insolitamente vestita di nero, seduta in trono con il Bambino sulle ginocchia e attorniata da angeli, mentre in primo piano è genuflesso lo stesso pontefice.

Nel prezioso lavoro risalta soprattutto il bellissimo volto sorridente della Vergine; completano l'opera tanti anemoni e gigli sul fondo verde del mosaico.

La sottostante cripta, aperta nel 1958, contiene notevoli testimonianze dell'antichità: muri del II e III secolo, plutei, fram-

menti, iscrizioni, e una singolare lastra con incisi fasci littori, un'aquila e un “subsellio”, cioè un sedile a quattro gambe, insegna dei tribuni della plebe.

Da ammirare anche lo stupendo soffitto, restaurato nel 1995 ad iniziativa del parroco e col generoso contributo dei parrocchiani: è a lacunari e fu decorato nel 1566 a spese del Cardinale titolare Ferdinando Medici, che nei vari riquadri fece riprodurre i simboli lauretani, fiori e piccole navi; all'interno gira un bel fregio dipinto da Pierin del Vaga su disegni di Giulio Romano.

Carlo Sabatini

Suppliche e Ringraziamenti

Vengo a renderti grazie, Madre Santa, per averti invocata quando avevo un'artrosi al ginocchio destro e per aver ottenuto la grazia di essere guarita. Grazie e ti supplico di conti-

nuare ad aiutare me ed i miei famigliari.

Rosa

O Madonna del Divino Amore Ti prego, Ti supplico, Ti

imploro: fa che io non perda la vocazione, che io faccia il silenzio quotidianamente, che io sia puro di cuore e che tutto quello che faccio come scelta piccola o grande non sia appunto

contro la vocazione che Tuo Figlio mi ha dato, ma anzi la favorisca.

O Madonna del Divino Amore Ti prego, Ti supplico, Ti imploro: fa che mio papà possa convertirsi ed amare Gesù Tuo Figlio e che dica di sì in riferimento all'ipotesi di accordo per causa civile sulla terra. O Madonna del Divino Amore Ti prego, Ti supplico, Ti imploro: ti ringrazio perché il PM ha richiesto l'archiviazione della mia posizione; fa, adesso, che il GIP possa disporre definitivamente il decreto di archiviazione.

O Madonna del Divino Amore Ti prego, Ti supplico, Ti imploro: fa che io faccia bene quello che Carron mi ha suggerito di fare; verificare, vale a dire guardare la vocazione dal di dentro dei fattori che la costituiscono ora, cioè nel presente; che io risponda a Gesù: Tu lo sai che Ti amo, non come formula imparata, ma di schianto come esito di un convincimento e di una sintesi frutto delle esperienze dell'io con Lui.

O Madonna del Divino Amore, Ti prego, Ti supplico, Ti imploro: fa in modo che mia sorella Caterina possa risolvere la questione della operazione al ginocchio.

O Madonna del Divino Amore, Ti prego, Ti supplico, Ti imploro: fa in modo che mio cognato Franco possa essere trasferito definitivamente a Villa S. Giovanni; aiuta pure mia sorella, mia mamma, Gex, Brigitte, Marta e chi si

raccomanda alle mie preghiere e non ricordo.

Grazie tanto di cuore.

Carlo

Vergine santissima, ti ringrazio di aver esaudito le mie preghiere. Ti prego, continua a guardare con sguardo benigno i miei figli. Fa in modo che non si allontanino dal cammino che il tuo amatissimo Figlio ha pensato per loro. Madre nostra proteggili, guidali, illuminali. Le mie parole sono insufficienti ad esprimere la mia riconoscenza, per questo ti rivolgo quelle ben più preziose del Santo Padre Benedetto XVI: "Santa Maria, Madre di Dio, tu hai donato al mondo la vera luce, Gesù, tuo Figlio. Figlio di Dio. Ti sei consegnata completamente alla chiamata di Dio e sei così diventata sorgente della bontà che sgorga da Lui. Mostraci Gesù. Guidaci a Lui. Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo, perché possiamo anche noi diventare capaci di amare ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato."

Grazie.

Sandra

Madonnina cara, sono felice di avere la possibilità di venirti a trovare. Colgo l'occasione di affidare sotto la tua protezione la piccola Alice che verrà alla luce (con il tuo aiuto) nei primi di settembre. Abbraccia anche i suoi genitori Luana e Roberto, aiutali affinché accompagnino la piccola Alice nel suo lungo cammino di vita, nell'amore e nella fede con co-

raggio e serenità. Infine ti chiedo di abbracciare anche me la sua nonna per accogliere Alice con la serenità che non ho avuto con Luana. Amen, grazie

Maria

Alla mia cara Madonna del Divino Amore, nel mio cuore ho bisogno ogni tanto di venirti a trovare, quasi sempre quando ho bisogno del tuo aiuto. Lo sai, io ti prego anche a casa e accendo tutti i giorni una candela, che la tua luce illumini sempre me e tutti i miei cari. Grazie con devozione.

Antonietta e famiglia

Grazie, Madonna, per il nostro bimbo che con la risonanza non ha nulla... forse ha una forma di autismo; ti preghiamo di stargli vicino e ti ringraziamo veramente di cuore. Tu sai...Tienici uniti, grazie.

Rosalba e Walter

Madonnina mia, non ho ricevuto la grazia di tenere con me il mio adorato Alessandro, ora è con te per sempre e sei tu la sua mamma! Ma ti ringrazio del dono che mi hai fatto del piccolo nipotino Alessandro, lo affido a te, proteggilo sempre da ogni male! Grazie.

Madre nostra, tu sai quanto può soffrire una madre per un figlio, tu sai! Tu puoi, te l'affido e in te confido, aiutaci! Aiutaci!
Grazie.

Angela

XXV della Festa Comunità Parrocchiale del Divino Amore



Processione guidata da Mons. Paolo Schiavon dal nuovo all'antico Santuario il 9 settembre



Il Comitato promotore della festa collabora in piena sintonia con lo Spirito della Parrocchia

Alcuni ospiti intorno alla cantante Rita Forte, in rappresentanza della grande comunità (da 80 a 100 persone) con i bambini talassemici, che vivono al Santuario in attesa del trapianto del midollo osseo



O Maria, Tu sei il tempio vivo ed eterno del Divino Amore, cioè dello Spirito che ti ha riempita e di Gesù che ne è stato il frutto soavissimo, tu sei veramente il capolavoro dello Spirito, il miracolo inarriabile del Divino Amore!